



Quanta ricchezza di parola, di segni, di simboli in queste Scritture che stamattina accompagnano e sostengono la nostra celebrazione, dallo stupore carico di amore del libro del Cantico e poi questo correre di Maria verso la cugina Elisabetta per portare la gioia di un saluto, il regalo di una benedizione. E la benedizione diventa reciproca tra queste due donne che stanno diventando mamme. Parole e segni, il sussultare di gioia del bimbo quando ode il saluto di Maria e quindi la presenza del Figlio che porta con sé. Davvero è difficile rincorrere tutta la ricchezza di questi segni, quando poi lo facessimo con l'aiuto delle Scritture si aprirebbe una meditazione carica

di luce, capace senz'altro di sostenere il cammino e di dare gioia. Hai la sensazione comunque di un compimento, di qualcosa lungamente atteso e che ora accade, ed è così, forse, questo è il clima che soggiace a tutte le parole, a gesti, a simboli. Quanto sentiamo vere le parole che Paolo ci ha detto nella seconda lettura, quello che è impossibile all'uomo diventa possibile a Dio. Abbiamo un susseguirsi di segni, di grazie che stupiscono, di aurore che sono cariche di speranza, ciò che non pensavamo possibile per noi, tu, Dio, lo hai reso possibile. Mi pare che sia proprio carica di gratitudine la liturgia di questa festa e stamattina come ci è cara esprimerla con tutta la ricchezza di fede e di carità che poi giunge come preghiera al Signore. a coronare tutto questo poi sta quella indimenticabile preghiera, inno di giubilo, che Maria esprime proprio per dire stupore e gioia, quel Magnificat che da allora la chiesa non ha più saputo tacere, ad ogni vespero questa diventa la preghiera di tutte le comunità cristiane ovunque nel mondo. Queste parole sembrano racchiudere la ricchezza di un mistero di grazia che continua ad accompagnare i nostri sentieri di uomini e di donne. Anzi, quando poi ci entri in questa preghiera e senti che ha dentro tutta la bellezza delle beatitudini quasi ti viene da pensare che nel dircele, Gesù, le beatitudini nel discorso del monte, avesse lo sguardo su sua Madre. E allora quel 'beati' parla di Maria, i poveri di spirito, i misericordiosi, i miti, i puri di cuore, gli amanti della giustizia, che portano il dolore con dignità diventano operatori di pace, forse pensava già a questa donna che le beatitudini le avrebbe espresse e vissute nel suo cammino di fede. Anche per questa ragione la preghiera con cui si conclude la preghiera di oggi ci giunge ancora più bella, più carica di senso e di profondità, diventi la nostra preghiera sincera di questa giornata. Mi piace augurarlo soprattutto a te, suor Piero, 61 anni del tuo anniversario, dove hai scelto la vita che stai tuttora vivendo e vivendo bene, questa preghiera, credo, è quella che più capace di accompagnare i tuoi giorni e tuoi anni, ed è bello, anche se non siamo qui tutti stamattina, perché la Madre e le giovani sono via per la loro settimana, però ci siamo e preghiera con molta gratitudine, anche per quello che sei e per quello che fai.

SETTIMANA DELLA II DOMENICA DOPO PENTECOSTE

MARTEDÌ

Visitazione della Beata Vergine Maria - Festa del Signore

LETTURA

Letture del Cantico dei Cantici 2, 8-14

Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

Salmo

Sal 44 (45)

R.: La tua visita, Signore, ci colma di gioia.

Liete parole mi sgorgano dal cuore:

io proclamo al re il mio poema,

la mia lingua è come stilo di scriba veloce. R

O prode, avanza trionfante,

cavalca per la causa della verità,

della mitezza e della giustizia. R

Entra la figlia del re:

è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito.

È condotta al re in broccati preziosi;

dietro a lei le vergini, sue compagne,

a te sono presentate in gioia ed esultanza. R

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;

li farai principi di tutta la terra.

Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni;

così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre. R

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8, 3-11

Fratelli, ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 1, 39-56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.